I neroazzurri senza forzare

Guidata dal rientrante Firmani l'Inter batte l'Atalanta (2-0)

Eddie e Angelillo sono stati i realizzatori delle reti — Completamente irriconoscibili Maschio, Ronzon e Marchesi tra i bergamaschi

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Venturi, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gardoni, Marchesi, Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

ARBITRO: Sig. Babini di Ravenna.

MARCATORI: Nel primo tempo Al 17' Firmani e Angelillo al 23.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14 — L'innesto di Firmani ha indubbiamente sveltito la manovra della prima fila nerazzurra, che nel primo tempo si è mossa piacevolmente segnando due reti e sfiorandone numerose altre. Eddie ha giocato una partita polemica e intelligente: tornato in squadra dopo le recenti «magre» ha voluto dimostrare di non essere proprio l'ultimo arrivato e c'è riuscito in pieno.

Firmani non cerca l'appoggio breve e il duetto in pochi metri come, ad esempio, l'Angelillo centravanti: Firmani cerca lo spazio e, quand'è in giornata, come oggi, appunto, sa smarcarsi da maestro suggerendo in tal modo il passaggio ficcante, il lancio da goal. Se l'Inter oggi ha saputo giocare per mezz'ora buona (dal primo goal alla fine del tempo) un «foot-ball» moderno e spettacolare, gran parte di merito spetta di diritto a Firmani, a questo lucido e freddo ragionatore, la cui apparente apatia non va certo scambiata per mancanza di classe.

Dicevamo di quella mezz'ora del primo tempo: durante questo periodo l'Inter ha letteralmente cancellato l'Atalanta. La squadra tutta si muoveva ottimamente con Firmani una spanna su tutti: Corso e Angelillo, nonostante certe pause un po' leziose, assecondavano bene il centravanti, servendolo con lunghi e veloci palloni che tagliavano come il burro la difesa bergamasca, priva del suo perno Gustavsson mediocremente rimpiazzato da Gardoni.

L'ostracismo ai fronzoli e il ricorso alla semplicità portavano l'Inter a rete al 17': Angelillo e Corso, gravitando al centro, consentivano a Firmani di smarcarsi con prontezza sulla sinistra: sul passaggio del veronese, il centravanti puntava deciso su Boccardi battendolo con un secco tiro dal basso in alto sferrato da difficile posizione.

L'Inter insisteva a manovrare aperta con lunghe aperture e il secondo goal non tardava a venire: Angelillo, al 23', faceva viaggiare in profondità Bicicli il quale, giunto sul fondo, operava un indovinato traversone. Sulla palla era Firmani e dietro a lui Angelillo, in migliore posizione: «Eddie», con molto acume, si curvava, lasciando all'argentino il compito di insaccare con un dosatissimo colpo di testa.

L'Atalanta tentava di reagire ma lo faceva con scarsa convinzione: Maschio e Ronzon erano in giornata decisamente nera. Marchesi ballava maledettamente a centro campo e il trio di punta si perdeva in sterili puntate che Cardarelli (un altro rientro positivo), Gatti e Fongaro non duravano fatica a spazzare.

Firmani, spina nel fianco della difesa orobica, polarizzava l'attenzione dei difensori avversari consentendo così a Corso, Lindskog e Angelillo maggior libertà di manovra. Di questa libertà però i tre, oggi assai scentrati nel tiro, non traevano vantaggi concreti, sciupando occasioni d'oro, come quella, clamorosa, capitata ad Angelillo al 35': su magistrale azione di Firmani e delizioso tocco all'indietro dal fondo, l'oriundo sparava alle stelle a quattro passi da Boccardi.

Allo scadere del tempo Lindskog si ricordava di possedere un sinistro di rara potenza e scaricava un proietto che la base del palo alla destra di Boccardi si incaricava di respingere. Nella ripresa ogni cosa andava a farsi benedire: Angelillo, Corso, Venturi e Lindskog si rifugiavano pigramente nei tocchetti laterali che fanno tanto sonnifero, mentre invano Firmani invocava la grazia di un lancio.

Si capisce che la gara affondava sempre più nella noia col passare dei minuti, anche perchè l'Atalanta, cui erano toccate in sorte le redini della partita, si dimostrava assolutamente incapace di far gioco Maschio, ombra del bel giocatore che conosciamo, non ne azzeccava una e Ronzon si intratteneva in deprimenti conversari con la palla, mai sovvenendosi di passarla al momento giusto.

Facilissimo perciò risultava il compito dei difensori nerazzurri, tra i quali in questa fase faceva spicco Invernizzi, fortissimo nel «tackle» (vero Ronzon e Zavaglio?) Ne usciva uno spettacolo tristissimo e in carattere con gli spalti semivuoti e nevosi. A ravvivare il quadro pensava un po' l'arbitro annullando al povero Bicicli due reti una più regolare dell'altra (per fallo sul portiere, la prima, per «offside» la seconda) e negando alla Atalanta due sacrosanti rigori, entrambe le volte per fallacci in aera di Invernizzi su Zavaglio.

RODOLFO PAGNINI

Rinunciatari i rossoblu (3-1)

Genoa suicida anche a Bologna

« Doppietta » di Pascutti — Renna e Leoni gli altri marcatori — I rimproveri di Carver

BOLOGNA: Santarelli; Rota Pavinato; Tumburs, Mialich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Pivatelli, Cervellato, Pascutti.

GENOA: Buffon; Magnini, Belardo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Calvanese, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

ARBITRO: Sig. Liverani di Torino.

MARCATORI: Nel primo tempo al 42' Pascutti; nel secondo tempo al 32' Pascutti; Renna al 43' e Leoni 45'.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 14 — *I pochi applausi di questa insignificante partita sono stati per Cesarino Cervellati e per il giovane Renna. Il piccolo Cervellati, che sembra ancora un ragazzino e invece è ormai maturo per portare il bracciale di capitano, ha diretto con maestria le operazioni del Bologna, un Bologna che per un po' ha tirato a campare e poi ha messo a terra un Genoa troppo fiacco e inconcludente per meritare qualcosa di buono.*

A sua volta, Renna si è infilato come ha voluto nella difesa rossoblu, lasciando sul posto l'avversario di turno e servendo con precisione ora Pivatelli, ora Pascutti. Infine, l'insidioso Renna ha realizzato con prontezza la terza rete bolognese.

Possiamo aggiungere che nelle file dei locali — scesi in campo in maglia bianca — si sono distinti anche Pavinato, Fogli, Pascutti e, in alcuni momenti, il volenteroso Pivatelli

Lo scarto fra le due squadre poteva essere maggiore. Infatti il Bologna ha fallito quattro o cinque occasioni da goal E allora, direte, che cosa ha fatto il Genoa? Niente, o ben poco. Sembrava che i liguri giocassero per passatempo E' noto, invece, che la compagine di Carver ha bisogno di punti come l'aria che respira. Ecco perchè non riusciamo e spiegarci il comportamento degli undici giocatori in maglia rossoblu.

Tra l'altro, non va dimenticato che nella prima mezz'ora il Bologna non si è impegnato, lasciando pensare agli spettatori che la partita — giusto come desideravano gli ospiti — sarebbe finita senza reti. Insomma, il Bologna non ha mostrato i denti, non ha preso l'incontro molto seriamente, e in queste circostanze al Genoa sarebbe bastato un po' di brio, un po' di mordente, per portarsi in vantaggio. In seguito avremmo capito anche una difesa a oltranza. Ma perchè, mentre il Bologna se la prendeva con calma, il Genoa non ha attaccato con tutte le sue forze? Perchè Pantaleoni e Leoni stavano sulla metà campo invece di dare una mano a Bresolin, che riceveva un pallone ogni quarto d'ora da Frignani, mentre Calvanese continuava a girare a vuoto?

Una graduatoria dei valori in campo, per quanto riguarda i rossoblu, ci sembra inutile Comunque, diremo che Buffon non ha nessuna colpa per le tre reti subite; che troppo spesso Magnini e Beraldo sono stati tagliati fuori, che Carlini è troppo scorretto, che Piquè ha dato qualcosa di più di Pistorello (in ombra per tutta la partita) che Bresolin era troppo solo per aprirsi un varco verso Santarelli In apertura di gioco, qualcuno era corso ad abbracciare Frignani il quale, fattosi luce in una mischia, aveva infilato la palla in rete All'arbitro non era però sfuggito il colpetto di mano della ala sinistra genoana e il goal veniva giustamente annullato.

Il Bologna trotterellava e il Genoa si accontentava di andargli dietro Un perfetto lancio di Cervellati metteva in azione Pascutti, che crossava a Renna, il quale impegnava Buffon, con un colpo di testa: tiro alto di Renna; un fallo di Carlini su Pivatelli (comincia il... dialogo fra i due); una fucilata di Frignani che sfiora il montante, un salvataggio di Magnini: due interventi di Buffon: un altro fallo di Carlini: una fuga di Renna, che Pascutti conclude malamente: mezz'ora di gioco è passata, ed avremmo potuto fare a meno di prendere questi appunti.

«Basta!» gridano dalle gradinate, e il Bologna cerca di guadagnarsi un po' di simpatia Ecco un bel tiro di Cervellati deviato da Buffon: ecco Bulgarelli che manca per un soffio una palla da goal e quando mancano 3' al riposo, nella rete di Buffon entra il primo pallone, così: Bulgarelli a Renna, che evita due avversari e ritorna a Bulgarelli, centro della mezzala destra e testa di Pascutti, che spedisce in porta.

All'inizio della ripresa, il Genoa è definitivamente spacciato. Sono trascorsi 32" dalla ripresa del gioco e Renna crossa, dopo aver superato Beraldo: Pascutti fallisce il primo intervento, sbilanciando involontariamente Carlini e Buffon, ma ha il tempo per arrivare sulla palla e segnare da un paio di metri. A questo punto potremmo prendere il primo treno per Milano E' chiaro, infatti, che per il Genoa non c'è più nulla da fare Registriamo un tentativo di Piratelli, un'altra occasione sprecata da Bulgarelli, una respinta di Buffon su tiro di Renna e un cross di Bulgarelli mancato in pieno da Piratelli Si gioca nel fango e solo Cervellati (che manovra in una zona piuttosto libera) riesce a controllare la sfera

Al 24' potrebbe segnare Bresolin su contropiede, al 27' il Bologna manca nuovamente l'occasione con Renna Quest'ultimo ce la mette tutta per segnare e fa centro al 34': Bulgarelli crossa, la palla passa fra le gambe di Carlini e Magnini, ed è raccolta da Renna che insacca.

Mancano 10' alla fine e il pubblico comincia a sfollare. Alcuni non vedranno nemmeno il goal del Genoa, segnato da Leoni, che sorprende l'inattivo Santarelli. Poi finalmente, il segnale di chiusura. Il povero Genoa prende la strada degli spogliatoi, sotto i fischi della folla e i rimproveri di Carver.

GINO SALA

Vecchiatto-Sosà stasera a Parigi

PARIGI, 14 — Il campione europeo dei pesi leggeri Mario Vecchiatto sosterrà domani sera sul ring del nuovo « Palasport » di Parigi il suo primo confronto in terra francese, il primo dei tre che dovrà disputare in seguito all'accordo raggiunto dal suo manager Libero Cecchi e Gilbert Fenajm. Il suo primo avversario sarà il provenzale Manuel Sosà che gli sportivi romani ricordano sul ring del « Palazzetto » contro Franco Nenci.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Roma

«tourbillon» degli attaccanti, per cui il pareggio era presto raggiunto grazie ad una splendida azione di Orlando. Poi la Roma insisteva all'attacco alla ricerca del successo pieno: ma la difesa rossonera non si faceva più sorprendere mentre in campo romanista si registrava il «calo» di Selmosson e una mancanza sempre maggiore di idee. Per questo l'assedio posto per tutta la ripresa alla rete di Ghezzi non dava i frutti sperati: e per questa serie di motivi appena elencati riteniamo che le recriminazioni dei ragazzi di Foni non abbiano fondamento, riteniamo cioè che il pareggio sia il verdetto più giusto per tutti.

Anche perchè oltre le due reti per parte si è registrato un palo per ciascuno: e perchè lo scivolone di Zaglio che ha dato via libera a Danova in occasione della prima rete ci sembra sia stato bilanciato dall'uscita poco indovinata di Ghezzi sull'azione del secondo goal romanista. Insomma sul risultato non c'è proprio da discutere: piuttosto bisogna rilevare che la Roma avrebbe potuto figurare diversamente se avesse potuto disporre di Manfredini e di Da Costa (o almeno di uno dei due) e che Viani avrebbe fatto meglio a schierare Trabattoni e De Angelis al posto di Schiaffino e Galli, quando aveva visto le condizioni del terreno Ma si dice che del senno di poi siano piene le fosse: per cui conviene fare punto ai commenti e passare direttamente alla cronaca.

Calato a Roma intenzionato a mantenere i contatti con la Juventus il Milan presenta subito il suo biglietto da visita con un paio di stangate di Altafini finite a lato: poi al 9' passa già in vantaggio. Fugge veloce Danova in contropiede su rimessa lunga dei difensori rossoneri, si precipita Zaglio a tagliargli la strada ma il mediano scivola nel pantano e va a gambe all'aria.

Via libera per il «pantera» che attende sornione l'uscita disperata di Cudicini e poi l'infila con un secco diagonale a mezza altezza. Punta sul vivo la Roma parte alla controffensiva. Selmosson semina tre avversari e poi crossa ad Orlando che gira al volo in porta ove Trebbi salva con una rovesciata acrobatica.

Ancora Selmosson smista a Castellazzi che tira fiacco in bocca a Ghezzi: e subito dopo torna a farsi minaccioso il Milan con una fucilata di Bettini a fil di palo, seguita da una punizione di Mazzola che sibila di qualche millimetro sopra la traversa e da una rovesciata di Altafini su traversone di Galli, con pallone bloccato a terra da Cudicini Un Milan sempre pericoloso come si vede.

Ma è la Roma invece a segnare al 34': punizione per ostruzionismo ai danni di Selmosson in area, tocco di Griffith verso David e pallonetto del mediano che scavalca la barriera e si insacca a palombella nella parte opposta a quella ove è appostato Ghezzi. Il Milan non tarda però a riportarsi in vantaggio: controlla prima la sfuriata giallorossa successiva al pareggio poi prepara la stoccata che va a segno al 44'. Bettini crossa dalla linea di fallo laterale, sbaglia l'intervento a volo Grillo, respinge di testa Losi prevenendo il tuffo di Cudicini, ma riprende Altafini che insacca mentre il portiere giallorosso è ancora a terra. Niente da eccepire: il Milan è stato nettamente superiore in questo scorcio di partita, ha dimostrato di sapere andare a rete quando ha voluto, ha fatto vedere come si gioca sui terreni pesanti come quello di ieri.

Anche l'inizio della ripresa sembra confermare la superiorità del Milan: infatti prima è lo spigolo superiore della traversa a deviare un tiro di Altafini, poi è lo arbitro a non rilevare un «mani» di Corsini in area (magari involontario ma certamente evidente). A questo punto però la Roma si scuote e passa alla controffensiva: due volte Castellazzi tira alto e precipitosamente mentre si trovava in buona posizione, due volte si salvano alla meno peggio i difensori rossoneri, ma all'8' il pareggio è raggiunto.

David in diagonale taglia lunghissimo sulla sinistra ad Orlando: tallonato da Fontana il centro avanti giallorosso si sposta con il corpo verso destra poi invece scatta sulla sinistra liberandosi dello avversario Raggiunge quasi la linea di fondo e da qui mira verso Ghezzi che gli esce incontro poco avvedutamente invece di limitarsi a chiudergli lo specchio della porta: il tiro di Orlando finisce perciò in rete a fil di palo.

Il pareggio galvanizza i giallorossi che sottopongono ad un vero e proprio assedio la rete di Ghezzi, facilitati anche dal crollo del centro campo avversario: così sino alla fine ci sono da registrare solo azioni giallorosse. Coglie la base del palo Pestrin al 14', indirizza a lato di poco Zaglio al 21', ancora Castellazzi e Pestrin sbagliano bersaglio, manda sopra la traversa di testa Castellazzi, tre punizioni a favore dei giallorossi si risolvono senza esito, ed alla fine su un calcio d'angolo per la Roma è Selmosson a sciupare l'ultima occasione mandando sopra la traversa. «Peccato», dicono i giallorossi: «è giusto» replicano i rossoneri ed il pubblico accomuna tutti e rentidue in un unico applauso.

LA SCONFITTA DELLA LAZIO

frustrati i propri coraggiosi tentativi.

Così fino al riposo e così, sostanzialmente, nella ripresa. Raramente la Lazio è uscita decisamente dal guscio quasi fosse presa da un misto di prudenza, di incapacità e di speranza in qualche errore dei difensori friulani. In realtà, la retroguardia locale incappava in alcuni vistosi svarioni, ma allo sbaglio di uno poteva rimediare l'intervento di un altro. In tal modo, gradatamente, la Lazio ha abdicato alle esili speranze di capovolgere una situazione chiaramente negativa e l'Udinese — meritatamente, ripetiamo, anche se fra i fischi di un pubblico che l'attendeva più brillante, incisiva e piacevole — ha messo in saccoccia due punti che potranno valere nella lotta per la sicurezza.

Palla di inizio alla lazio Giusto il tempo di annotarlo sul taccuino, che già i padroni di casa sono in vantaggio. Breve palleggio sulla metà campo: Prini, di testa, respinge corto e la sfera giunge a Bettini: scambio in velocità fra il capitano bianconero e Pentrelli, sulla metà capo. Prini, di testa, respinge corto e la sfera giunge a Bettini: scambio in velocità fra il capitano bianconero e Pentrelli, sulla destra: rimasto Lo Buono «sur place», Cei tenta l'uscita ma Bettini e più lesto e infila.

Sono trascorsi appena 25", eppure la partita ha già conosciuto il proprio esito. La Lazio ha qualche sbandamento; fatica a riavers, dalla inopinata botta, ma l'Udinese non sa profittarne.

Soltanto al 9' la rete di Cei corre serio pericolo: l'irrequieto Pentrelli esce sulla destra fra tre avversari e tira in porta. Cei respinge, riprende Fontanesi da pochi passi, ma il bravo guardiano azzurro devia in corner il forte tiro del friulano. Poi, piano piano, la Lazio sembra riacquistare fiducia e convinzione. Janich si impone regolarmente a Bettini, mentre Pozzan, Carradori e il tenace Prini corrono senza soste a destra e a sinistra, riuscendo ad imprimere un certo ordine alla manovra laziale. Al 20' Rozzoni, un vero lottatore che alterna prodezze a grossolane ingenuità, vince un duello con Del Bene e lancia verso Recagni: Bertossi esce fra i piedi del laziale e sventa la minaccia.

Trascorrono alcuni minuti, poi riecco l'Udinese. Prima è Milan, incuneatosi fra Janich e Prini a mandare la palla a fil di montante, quindi tocca a Bettini, servito da Pentrelli a... passare la palla a Cei da pochi metri. Uscita senza danno dal doppio pericolo, la Lazio torna alla ricerca di una concreta controffensiva. Sembra riuscirvi al 28' ma il tiro di Bizzarri, come abbiamo detto, viene deviato in extremis dal portiere bianconero Gli azzurri, a questo punto, possono davvero imprecare alla malasorte: Bizzarri, infatti, viene trasportato a braccia fuori campo e successivamente all'ospedale.

Per lui l'avventura in terra friulana è già finita Le speranze cullate da Prini ed amici si affievoliscono, cionostante i romani si battono con gagliarda generosità, contenendo gli attacchi bianco neri ed anche Cei, come il suo collega Bertossi, rimane a lungo inoperoso. Solo sul finire del tempo i portieri vengono chiamati all'opera: Bertossi da Rozzoni e Cei da Bettini. Entrambi se la cavano ottimamente.

Ripresa. Tenta l'arrembaggio l'Udinese, e l'area di rigore laziale pullula di uomini. Al 6' Milan, supera due avversari e Janich lo sgambetta: rigore!

Batte Pentrelli e la palla viaggia alta sulla traversa Il pubblico, deluso fischia sonoramente. Due minuti dopo l'italo-argentino si rifà parzialmente: lanciato da Menegotti, fugge velocemente in diagonale sulla destra, «dribbla» Lo Buono e scaraventa verso la rete: Cei è spacciato ma la palla batte sulla faccia interna del montante e lo stesso Lo Buono riesce a recuperare e a spedirla in corner. L'offensiva bianco nera cala di intensità: i friulani gigioneggiano e si abbandonano ad una rozza accademia ma il pubblico li becca sonoramente. La partita è assai modesta, tecnicamente mediocre.

Pochi si salvano dal grigiore: Rozzoni, Janich, Carradori, Menegotti, Fontanesi. Sempre più rari gli episodi appena interessanti: al 24' un tiro di Carradori parato con difficoltà da Bertossi: al 27' una punizione battuta da Menegotti e neutralizzata in tuffo da Cei; al 37' una deviazione del portiere laziale su tiro di Pentrelli da distanza ravvicinata; allo scadere del tempo un gran tiro dell'ammirevole Menegotti deviato nuovamente in calcio d'angolo dall'attento Cei.

E' tutto, e in realtà è troppo poco perchè l'incontro possa pretendere la sufficienza.

JUVE-PADOVA

per costringerlo a rispettare il codice.

Il signor Carioni ha interrotto il gioco una prima volta al 14 minuto e poi ha fatto riprendere la gara dopo 7 minuti Infine, benchè si vedesse meglio che nel primo tempo, al 29, si è arreso alle proteste dei patavini e ha rimandato le squadre negli spogliatoi. La partita verrà ripetuta. Le società intascheranno il 20 per cento dell'incasso e il resto andrà alla Lega Gli sportivi, se lo desidereranno, per assistere alla replica dovranno ripassare davanti allo sportello del botteghino Forse la partita verrà ripetuta mercoledì 24 febbraio

La visibilità molto ridotta ci ha impedito di seguire compiutamente le fasi dell'incontro Non è mai stato possibile vedere l'intero rettangolo D. un paio di gol abbiamo conosciuto gli autori solamente dopo essere stati negli spogliatoi.

La prima rete è stata segnata da Boniperti al 25', dopo che Stacchini aveva già colpito la traversa con un violento tiro scoccato da una posizione assai angolata. Boniperti ha ricevuto la palla da Charles, si è rigirato su se stesso e, di destro, ha scaraventato la sfera in rete da una distanza di circa cinque metri. Al 34' Sivori ha deviato di testa in porta un esatto traversone di Stacchini Cinque minuti dopo Cervato ha segnato la prima rete del Padova, che sino allora non aveva dato il minimo fastidio a Mattrel.

Accorrendo verso la porta, Cervato ha urtato sbadatamente la palla che Tortul aveva alzato davanti al portiere e l'ha spinta nel sacco con le ginocchia La Juventus si è scatenata A due minuti dal termine Blason ha commesso un fallaccio afferrando Stacchini per un braccio nell'area di rigore. Cervato ha realizzato la massima punizione

All'undicesimo dalla ripresa Tortul ha insaccato la seconda rete del Padova: non sappiamo come perchè non si vedeva un accidente

Al 13' Charles ha deviato di testa, da due metri, un lungo lancio di Nicolè. Poi la partita è stata sospesa per cinque minuti, e prima che l'arbitro prendesse l'ultima decisione Sivori ha colpito la traversa con un tiro di testa.

Rivestitosi in fretta **BIZZARRI** viene accompagnato all'ospedale dal massaggiatore **FORTUNATI**: al giocatore verrà riscontrata la frattura del perone sinistro (Telefoto)

IL CAMPIONE

di questa settimana è un numero speciale dedicato al ciclismo:

- Ecco le 12 squadre italiane viste da: Attilio Camoriano, Mario Fossati e Arnaldo Verri,
- *Gli idoli cambiano nome*, di Martin;
- *Campatelli c'entra come i cavoli a merenda*, di Cesare Cauda;
- *A Squaw Valley s'alza il sipario;*
- *Non sarà Cortina*, di Marco Cassani;
- *Mai tanto forti fondisti e saltatori*, di Giorgio Bellani;
- *Eugenio Monti timido guascone*, di G B.
- *Contro di lui il mondo del cross*, di Mario Lanza

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

Una nuova puntata della STORIA DELLA MIA VITA, di Fausto Coppi: «Il dolore era così acuto che mi sembrava di morire»

Sul campionato di calcio leggete i commenti di: Felice Borel, Silvio Piola, Paolo Agosteo, Gino Palumbo, Martin, Vezio Murialdi, Amedeo Sgueglia, Gino Sala

Un ampio resoconto e una grande documentazione fotografica sull'incontro LOI-VISINTIN.

Comprate

IL CAMPIONE

di questa settimana, vi sarà utile per tutta la stagione.

Sul terreno della Sampdoria (0-0)

Anzolin para tutto e il Palermo non perde

Anche gli errori degli attaccanti blucerchiati hanno facilitato il compito dei difensori rosanero

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Recagno, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Valadè; Benedetti, Grevi, Carvanesi; Vernazza, Bernini, Arce, Malavasi, Sandri.

ARBITRO: Sig. Campanati di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 14 — Un grande Anzolin e molti errori degli attaccanti blucerchiati, hanno permesso al Palermo di uscire da Marassi imbattuto. Zero a zero è il risultato di una partita che è riuscita però, sia pure saltuariamente, a rendersi interessante ed emozionante.

Come ci si poteva aspettare, il Palermo era venuto a Genova con un pareggio in programma. E per raggiungere il suo intento, si è schierato nella sua area, lasciando in posizione avanzata soltanto le estreme ed il centravanti Arce, il quale tuttavia tornava spesso a centro campo nella speranza, vana, di invischiare Bernasconi e batterlo poi in velocità, con qualche avventuroso contropiede. Il Palermo, alla fin fine, è riuscito nel suo scopo e non si deve biasimarlo se si è preoccupato più di distruggere che di costruire e se, sul finire del tempo, ha cercato di rallentare le azioni per diminuire il pericolo della veemente offensiva finale della Sampdoria.

Non è colpa del Palermo se la Sampdoria non è riuscita ad andare più in là di un nulla di fatto. Notevoli e favorevolissime occasioni si sono presentate (anzi, per onestà di cronista va detto che se le sono costruite) agli attaccanti blucerchiati, segnatamente a Skoglund ed a Cucchiaroni. Ma essi le hanno ogni volta banalmente sciupate, calciando sconsideratamente a lato o indulgendo in una ennesima battuta di dribbling quanto mai inutile in simili occasioni, o ancora indugiando quel tanto sufficiente per permettere ad una difesa decisa a tutto di salvarsi con ogni mezzo

Hanno anche tirato a rete, i blucerchiati, e talvolta anche palloni insidiosissimi, forti, pericolosi, angolati ed improvvisi Ma Anzolin appariva imbattibile, arrivava dappertutto e con una tranquillità sconcertante, tanto che si pensò persino che gli attaccanti blucerchiati erano stati messi in soggezione dal giovane portiere siciliano e preferivano non assumersi la responsabilità del tiro Skoglund e Cucchiaroni si sono trovati a tu per tu con Anzolin e non hanno sparato a rete, cercando forse la botta imparabile. Ed il giovane guardiarete palermitano li ha entrambe le volte battuti sul tempo.

Un nulla di fatto, dunque, che premia la resistenza del Palermo e punisce la Sampdoria per il suo gioco tuttora inconsistente all'attacco, dove si macinano in continuità brillanti azioni che però si smorzano una volta giunte sui piedi dei giocolieri del reparto sinistro nei pressi dell'area avversaria.

La partita ha avuto un inizio velocissimo che è andato man mano scemando Praticamente la Sampdoria si è insediata nella metà campo avversaria e soltanto raramente ha dovuto retrocedere spinta da rari ma insidiosi contropiede dei siciliani

La cronaca è formata da un incessante tentativo blucerchiato di trovare il corridoio utile ove farvi passare la palla per farla giungere a rete, possibilmente lontano dalle calamitate mani di Anzolin Dopo una serie di tiri infruttuosi, Toschi offre a Skoglund una magnifica palla al centro dell'area di rigore. Esita un attimo lo svedese e ne approfitta Anzolin per uscirgli incontro e respingere con il corpo il tiro ritardato

Al 19' Cucchiaroni mette a lato con un gran tiro che va a sfiorare il montante; quindi sono ancora Cucchiaroni, Skoglund e Vicini ad impegnare Anzolin e al 29' per poco il Palermo non ottiene il colpo gobbo Lungo lancio di Carpanesi a Sandri che supera Marocchi, stringe al centro e batte Rosin in uscita. La sfera si sta avviando verso la rete insostuidita ma Marocchi recupera in tempo e salva sulla linea. Al 40' Skoglund è solo davanti ad Anzolin ma esita a tirare e finisce col centrare una palla che Grevi rimette al centro, anticipando Toschi. Anzolin ed ancora Anzolin è alla ribalta sul finire del tempo.

La ripresa non cambia e Cucchiaroni sciupa calciando alto da 10 metri un servizio di Skoglund e finalmente Cucchiaroni riesce, cocciutamente insistendo nel « takle », a portarsi davanti ad Anzolin; ma tira poi a lato sciupando l'ennesima occasione. Forte colpo di testa di Recagno a pochi passi dalla rete ed ancora Anzolin blocca accartocciandosi a terra; a parabola Mora batte questa volta Anzolin (44'), ma Arce fugge via in contropiede, preceduto però, al momento del tiro, dall'uscita di Rosin. L'incontro finisce con un forte tiro di Cucchiaroni che Anzolin blocca con sorprendente sicurezza.

STEFANO PORCU'

I CANNONIERI

12 RETI: Sivori (Juventus), Hamrin (Fiorentina)
11 RETI: Altafini (Milan), Brighenti (Padova).
10 RETI: Charles (Juventus)
8 RETI: Firmani (Inter), Bettini (Udinese), Pascutti (Bologna).
7 RETI: Angelillo (Inter), Pivatelli (Bologna), Manfredini e Selmosson (Roma).
6 RETI: Tacchi (Alessandria), Petris (Fiorentina), Stacchini (Juventus), Lindskog (Inter), Morbello (Spal).

Vittoria di Longo su Severini

VARESE, 14. — Si è oggi svolta a Gazzarda la prima edizione del «Gran Premio Felicet» gara di ciclocross, che ha radunato alla partenza tutti i migliori specialisti italiani compreso il campione del mondo Renato Longo.

Rispettando le previsioni della vigilia il neo tricolore Longo ha tagliato vittorioso il traguardo precedendo Severini, Guerciotti, Ferri e Realini.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Longo Renato che copre i km 23 in 1 1'15"; 2) Severini a 1'12"; 3) Guerciotti a 2'55"; 4) Ferri a 3'52", ecc.

Un incontro dominato dalla paura

Il Bari gioca col massimo impegno ma i grigi vincono di forza (2-0)

Regeni e Tacchi sono stati gli autori delle reti decisive

Tempi duri per Amadei

AMADEI si trova nuovamente al centro delle critiche dopo la sconfitta ad opera della Fiorentina. E non è detto che la scampi ancora. Intanto Lauro per punire i giocatori ha deciso di mandarli in romitaggio a Formia fino che non torneranno a vincere: romitaggio che i partenopei dovranno per di più pagare di tasca propria!

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Boniardi, Pedroni, Girardo; Regeni, Rivera, Maccacaro, Migliavacca, Tacchi.

BARI: Magnanini; Baccari, Romani; Maccili, Cappa, Tagnin; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Buglioni.

ARBITRO: Sig. Righi di Milano.

MARCATARI: Nel primo tempo al 39' Regeni; Tacchi al 15' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

ALESSANDRIA, 14. — Era dall'inizio del campionato che i grigi alessandrini, dopo la vittoria sul Milan, non vincevano: per cui la situazione in classifica si era fatta assai precaria. Con la vittoria sulla squadra barese si è ricominciato a sperare nella salvezza e i tifosi si sono riconciliati con la loro squadra che, se molto lascia a desiderare sul piano tecnico, non difetta certo di spirito agonistico. La partita si è disputata su terreno pesante e sdrucciolevole. Le due squadre hanno profuso le loro migliori energie per strappare il successo. L'Alessandria, priva di Filini, ha presentato Maccacaro al centro della prima linea, con Fivera mezz'ala destra e Regeni all'ala destra. La prova di Maccacaro è stata nel complesso abbastanza positiva. Il «rosso» è stato autore di pregevoli azioni una delle quali ha consentito a Tacchi di segnare il secondo applaudito goal. Comunque la prima linea alessandrina lascia molto a desiderare nel suo insieme, mentre la difesa ha presentato in Arbizzani nuovamente sicuro di sé e un Giacomazzi superlativo.

Il Bari non è apparso molto pericoloso sotto la porta dei grigi. I «galletti» pugliesi annoverano nelle loro file ottimi elementi quali Cappa, Tagnin, Conti e hanno impostato pregevoli azioni a metà campo, ma sono mancati nella fase conclusiva sia per l'ottima difesa grigia, sia per la imprecisione degli attaccanti. I pugliesi hanno nell'insieme disputato una buona partita, anche se sono stati favoriti dal fondo del campo pesante. Merito delle due squadre comunque, se l'incontro è stato giocato alla garibaldina, senza risparmio di energie.

Al 9' è Magnanini (brillante la sua partita) a lanciarsi sui piedi di Maccacaro sceso verso la rete; gli risponde al 12' Arbizzani parando in tuffo un tiro di Erba su azione di Buglioni.

Dopo un pericoloso spiovente su Giacomazzi sotto la porta barese, il cui tiro è deviato in angolo da un difensore, al 19', in seguito a una punizione contro l'Alessandria, Conti precede di testa Arbizzani, ma la palla colpisce l'esterno della rete.

Al 24' corner per l'Alessandria: tira Rivera ma senza esito. Lo stesso Rivera poco dopo si esibisce in un magnifico «dribbling». Sul cross Cappa si salva in corner. Dal tiro della bandierina nasce un altro corner senza effetto. Al 32' magnifica azione di Tagnin, ma Erba non intuisce il passaggio e la palla si perde sul fondo. Al 38' segna il Bari ma la rete del suo centroavanti Erba era in netto fuori gioco e viene annullata dall'arbitro.

Al 39' la prima rete alessandrina: i grigi ottengono un calcio d'angolo battuto da Rivera il cui tiro parabolico e carico di effetto viene ripreso da Regeni che di testa insacca sulla sinistra di Magnanini. Allo scadere del tempo brivido per i baresi: Rivera su passaggio di Regeni tira in pieno su Magnanini da pochi passi.

Al 7' della ripresa due consecutivi calci d'angolo per il Bari. Al 15' secondo goal alessandrino: Maccacaro scende, scarta parecchi avversari e giunto quasi sul fondo crossa: Tacchi appostato a pochi passi e liberissimo, di piatto non ha difficoltà a infilare la rete barese.

Attacca ancora l'Alessandria che nello spazio di pochi minuti ottiene tre corner. Poi è il Bari a farsi minaccioso e al 25' su corner tirato da De Robertis Giacomazzi magnificamente salva una pericolosa situazione in area grigia. Sul contropiede Tacchi serve Maccacaro che, dopo una lunga fuga, tira verso la rete ma Magnanini è pronto a parare. Sul finire il Bari per poco non accorcia le distanze, ed è Arbizzani che con un guizzo si getta sui piedi di Catalano salvando così la propria rete.

LINO VIGNOLI

Benchè privo di Savoini e Conti

Nettamente il Lanerossi supera la Spal (3-1)

Le reti segnate da Cappellaro (2), da Bonafin e da Massei

VICENZA: Bazzoni; Burelli, Zoppelletto; Traverso, Panzanato, De Marchi; Bonafin, Menti, Cappellaro, Leopardi, Fusato.

SPAL: Majetti; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Balleri; Novelli, Pandolfini, Massei, Ganzer, Morbello.

ARBITRO: Sig. Sbardella di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo al 2' Cappellaro; nella ripresa al 9' Bonafin, al 13'; Massei e al 38' Cappellaro su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 14. — I tifosi vicentini non si attendevano forse un risultato positivo nell'odierno incontro con gli spallini, specialmente per gli infortuni occorsi a due validi atleti quali Savoini e Conti. Impossibilitati a scendere in campo i due, l'allenatore biancorosso è ricorso ai rimedi: retrocedendo a terzino Zoppelletto, rispolverando Traverso nella mediana e spostando Bonafin all'ala destra.

Tutto il male però non è venuto per nuocere perchè la squadra vicentina oggi ha incasellato i due punti con i quali giunge a quota 18 L'incontro nel suo complesso non è certamente stato uno dei peggiori tra quelli visti quest'anno al «Menti». Si può dire che abbia avuto sempre una certa vivacità tale da entusiasmare il pubblico

Volendo citare dei nomi, diremo per il Vicenza che Panzanato e Cappellaro si sono distinti, anche se il primo ha commesso un incomprensibile errore di confidenza che ha permesso agli spallini di segnare il goal della bandiera. Nelle file ferraresi sono emersi il dinamismo di Novelli e la sicurezza di Picchi.

L'arbitro ha da poco fischiato l'inizio e Ganzer si impossessa della palla, Menti esce a intercettarla, crossa in area. Bozzao respinge corto, arriva in velocità Cappellaro che al volo insacca di prepotenza: uno a zero

Al 9' della ripresa allungo di Leopardi a Bonafin: il rosso, scartato con facilità Bozzao, da pochi metri tira a rete, Maietti interviene, ferma la palla ma non riesce a trattenerla: 2 a 0

Al 13' un errore di presunzione di Panzanato permette a Massei, di battere Bazzoni in uscita: 2 a 1

Al 38' Bonafin in area viene eccessivamente ostacolato da Bozzao per cui l'arbitro decreta un calcio di rigore che viene realizzato da Cappellaro.

MARIO MODALINI